

PROVINCIA

Il vice presidente rivela di aver concordato col Comune la linea sui terreni di Trento Nord: «Se non agiamo ora, tutto fermo per anni»

Ma nei fondi Pnrr per i "siti orfani" non c'è traccia di Sloi e Carbochimica. Rio Lavisotto: cantiere fermo in attesa dell'ok ministeriale

Tonina: «La bonifica sia globale» Ma nelle rogge lavori al palo

FRANCO GOTTARDI

«Il problema delle bonifiche dei terreni di Trento Nord si deve risolvere adesso, altrimenti il rischio è di dover rinviare tutto per anni». Mario Tonina ci crede. Il vice presidente della giunta provinciale e assessore rivela di aver incontrato a più riprese negli ultimi tempi il Comune, nella persona dell'assessore alla transizione ecologica Ezio Facchin e dei tecnici, e di aver chiaramente concordato la strategia: «Ci siamo detti che questo è il momento di agire e stiamo lavorando anche a livello ministeriale».

Dunque la Provincia, che col presidente Maurizio Fugatti qualche settimana fa aveva ribadito anche alla commissaria straordinaria per il quadruplicamento della linea ferroviaria del Brennero, Paola Firmi, la necessità di affrontare l'interferenza del progetto di circonvallazione di Trento con ex Sloi ed ex Carbochimica approntando un progetto di bonifica complessiva del sito, considera questa opzione ancora aperta. Nonostante i tempi stretti.

Se queste sono le intenzioni risulta però sorprendente il fatto che la Provincia non si sia mossa per accedere ai finanziamenti che il Pnrr riserva per la bonifica dei cosiddetti "siti orfani". Si tratta di siti inquinati dove i responsabili dell'inquinamento non siano identificabili o comunque non abbiano avviato le procedure necessarie alla bonifica. Il ministero ha stanziato 500 milioni per anticipare gli interventi dei privati ma la Provincia, con nota del 19 novembre scorso, ha inviato al ministero un elenco di quattro interventi di riqualificazione riguardanti l'ex discarica di polverino di acciaieria a Borgo Valsugana; la bonifica del terreno in via Gozzer, sempre a Borgo; la bonifica dell'area Casotte lotto n.2 a Mori; la bonifica dell'area ex Alumental sempre a Mori. Di Trento Nord insomma nessuna traccia.

Intanto all'interno della documentazione relativa alla procedura di Valutazione di impatto ambientale del progetto



Il rio Lavisotto tra la ferrovia e l'ex Carbochimica dove è prevista la bonifica. A destra l'assessore Mario Tonina

di circonvallazione ferroviaria (vedi articolo in basso) nell'affrontare il discusso capitolo dell'intervento tra i terreni inquinati si ricorda come sia in corso la bonifica delle rogge che da lì in giù scorrono accanto ai binari, auspicando che all'epoca dello scavo e dell'asporto di 48.000 metri cubi di terreno almeno le rogge

siano state "ripulite". Una speranza che rischia però di andare delusa perché in realtà dopo l'apertura del cantiere, avvenuta alla fine di novembre del 2020, quell'intervento, che avrebbe dovuto terminare entro 560 giorni, è invece rimasto sostanzialmente fermo. Per un problema tecnico. I sondaggi effettuati durante tutto

il 2021 hanno evidenziato un livello della falda sempre molto alto, anche nei periodi di magra, tale da non permettere lo scavo e l'asporto "a secco" del materiale inquinato depositato nelle rogge. «Fare la bonifica in quelle condizioni - spiega l'ingegner Mauro Groff, dirigente del Servizio Opere ambientali della Provincia - si-



Andrea Maschio (Onda Civica)

gnificherebbe raddoppiare i costi perché anche l'acqua dovrebbe essere trattata come rifiuto speciale. Abbiamo perciò proposto una soluzione di scavo fatta previa impermeabilizzazione del terreno in profondità». L'autorizzazione dell'Agenzia provinciale per l'ambiente in questo senso è arrivata nell'ottobre scorso ma non c'è invece ancora quella del Ministero della transizione ecologica, che cofinanzia l'opera di bonifica. «Speriamo che arrivi entro febbraio» auspica Groff. Dopodiché i tempi per portare a termine la bonifica del Lavisotto, fino alla zona di via Fratelli Fontana, dove si ferma il primo lotto, ripartiranno praticamente da zero e ci vorranno quasi due anni per terminare. Il rischio che l'intervento vada a interferire con i lavori della circonvallazione ferroviaria in somma c'è. «Sarebbe comunque un'interferenza limitata al tratto della Carbochimica» spiega Groff. Coordinare i cantieri non dovrebbe insomma essere un ostacolo insormontabile.

Nessun problema invece per lo slittamento in avanti del secondo lotto di bonifica delle rogge, quello che interesserà il tratto in cui le stesse scorrono sotto via Petrarca e le strade cittadine. Per questo tratto, tecnicamente molto complesso, si pensa di predisporre un appalto concorso chiedendo ai partecipanti un intervento automatizzato, vista l'impossibilità di operare in sicurezza nel sottosuolo; ma evidentemente si tratta di un intervento del tutto indipendente rispetto alla circonvallazione ferroviaria e che potrà essere fatto senza fretta.

L'esposto. Coppola ha firmato: «Mi pare che Rfi abbia scarsa consapevolezza»

Anche Europa Verde è per il sequestro delle aree

Anche Europa Verde è tra i firmatari dell'esposto denuncia che chiede il sequestro preventivo delle aree inquinate, presentato lunedì in tribunale dagli avvocati Vanni Ceola e Marco Cianci a nome di diverse associazioni ambientaliste. Lo ha sottoscritto la portavoce e consigliera provinciale Lucia Coppola dopo aver ricevuto il via libera del consiglio federale del partito. L'altro portavoce, Andreas Fernandez, che è consigliere comunale a Trento e presidente della commissione ambiente, è invece stato esentato perché eletto a Palazzo Thun in una lista di cui facevano parte altri movimenti estranei a questa battaglia. «Il progetto di circonvallazione ha affrontato in

maniera superficiale i problemi di impatto, dalle residenze da abbattere alle sorgenti della Marzola» sostiene Coppola. Che invita a non dimenticare la storia dell'ex Sloi, i rischi corsi dalla città in quel 14 luglio 1978 in cui lo stabilimento andò a fuoco, le 270 tonnellate di piombo intrappolate nel sottosuolo. «C'è stata inerzia per decenni. È vero - dice - che i lavori sono difficilissimi, perché il piombo è volatile, ma ci vogliono risposte convincenti. Mi pare che Rfi abbia scarsa consapevolezza di quello che si va a toccare e Provincia e Comune non possono chiamarsene fuori. Ci vuole un progetto di bonifica complessivo ed è ora di portarlo a compimento».

La polemica | Maschio

«Fermata e ciclabili: ogni giorno notizie più inquietanti»

«Ogni giorno esce una notizia sempre più inquietante. Per questo pretendo di sapere dal Sindaco come verrà garantita la sicurezza della salute delle persone che transiteranno e sosterranno in quei tratti».

Andrea Maschio, consigliere comunale di Onda Civica, è da sempre molto critico sull'approccio del progetto di circonvallazione ferroviaria di Rfi nella parte che riguarda gli scavi all'interno dei siti inquinati di Trento Nord. E ieri, vista sull'Adige la proposta di inserire proprio in quella zona una fermata ferroviaria, attraverso la quale far passare trasversalmente anche una pista ciclopedonale di collegamento tra via Maccani e via Brennero, si è ulteriormente inquietato: «Non so se è uno scherzo ma non sappiamo nulla di come bonificheranno, non so come riescano a bonificare il tratto interessato. Ora ci aggiungono anche la stazione e le ciclabili. Io sono impallidito quando l'ho visto».

Maschio, che è anche vice presidente della commissione ambiente del consiglio comunale, sta meditando di dimettersi da quell'incarico per sottolineare il suo disappunto e annuncia che quando a fine mese l'aula sarà chiamata a dare un parere complessivo sul progetto di circonvallazione ferroviaria proporrà che al momento di avviare i cantieri si preveda che il primo tratto realizzato sia proprio lo scavo della trincea all'altezza di Sloi e Carbochimica. «In questo modo si vedrà se l'intervento è realmente fattibile e non ci si troverà con l'opera bloccata già in fase di avanzata realizzazione» sostiene il consigliere di Onda Civica.